



FORLÌ

Il murale della memoria

// pagina 11 FOTO BLACO

TERZO ANNIVERSARIO DELL'ALLUVIONE

“Argini”, sul fiume Montone un murale per non dimenticare

Per l'opera lo street artist forlivese “Noname” ha utilizzato bombolette salvate dal fango

FORLÌ

MARIA TERESA INDELLICATI

Ti affacci al parapetto del ponte di Schiavonia, a Forlì, e guardi verso il monte: da qualche giorno gli occhi cadono su una grande forma variopinta, un murale con una mano umana che stringe una selce e fa l'atto di lanciarla verso il fiume. Con questa opera del writer forlivese Francesco Ricci Lucchi (“Noname”) realizzata su una parete del Mulino Partisani, il progetto “Argini” ricorda l'alluvione del 16 maggio 2023. Il “Murale per l'alluvione” è un'iniziativa del Consorzio Solidarietà Sociale di Forlì-Cesena e di una rete di partner,

uniti in un'iniziativa finanziata con il bando “Oltre l'emergenza” dell'impresa sociale “Con i bambini”. «L'obiettivo del progetto, che ha portato nella nostra provincia 600mila euro, è stato contrastare la povertà educativa minorile nei territori più colpiti dall'alluvione del 2023 – riassume Corinna Crippa, responsabile di “Argini” – sostenendo bambini, ragazzi e famiglie nella ricostruzione di legami sociali e percorsi di crescita personale e collettiva. Per questo, abbiamo connesso venti realtà territoriali, in dialogo fra loro per fornire supporto psicologico, doposcuola e occasioni di socialità». Non

certo casuale, la scelta del luogo: proprio il ponte di Schiavonia e il fiume Montone costituiscono infatti una linea ideale, che separava e accomunava nella distruzione i quartieri Cava, San Benedetto, e Romiti dove sorge il mulino. Un'opera di street art che mira alla rigenerazione dello spazio, senza



Peso:1-15%,9-43%



che si cancelli la memoria e con un segnale di speranza e di ripartenza per tutte le comunità colpite. «Della somma del bando – spiega Nicola Proscia del Consorzio Solidarietà Sociale – a questa opera sono stati destinati 10mila euro. Francesco Ricci Lucchi vi ha raffigurato lo sforzo dell'uomo di piegare la natura alle sue esigenze grazie al disegno di una mano che impugna la selce, memoria degli strumenti preistorici di Montepoggiolo ritrovati nel 1989.

Utilizzando bombolette di vernice salvate dalla sua casa alluvionata, dà però anche il segnale potente di un limite da rispettare, di una responsabilità umana». Diverse le realtà coinvolte, dal comitato Anime nel Fango a Dialogos, alla cooperativa Kara Bobowski di Modigliana a Testa e Croce e molti altri. «Ci siamo accorti di quanto questo territorio sia ricco dal punto di vista delle politiche educative proprio affron-

tando eventi tragici come la pandemia prima e l'alluvione dopo – commenta l'assessora

alle Politiche giovanili Paola Casara –, ferite che ci hanno segnato profondamente ma che hanno anche portato alla luce la capacità della comunità di fare progetti e mettere in pratica azioni».



L'inaugurazione del murale e l'artista "Noname" al lavoro FOTO FABIO BLACO



Peso:1-15%,9-43%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.